

Contributo ASviS alla consultazione sul Piano sociale per il clima (terza fase)

<https://www.gse.it/sostenibilita/stakeholder/consultazioni/dettaglioconsultazione?IdConsultazione=38>

Il PSC portato in consultazione si colloca in un quadro di grave insufficienza delle politiche per il clima e l'energia e del PNIEC, come messo in evidenza dalla **Commissione europea** nell'analisi presentata il 28 maggio 2025¹ e dal **Fondo monetario internazionale**² nella recente missione del mese di maggio. Specificamente in vista del PSC, la Commissione europea nella citata valutazione del PNIEC, riporta in merito alla **Raccomandazione 18** che **"il piano non dispone delle basi analitiche necessarie per la preparazione del Piano sociale per il clima, come le informazioni sull'impatto stimato dell'ETS2 e l'identificazione dei gruppi vulnerabili. Il piano non spiega in che modo il quadro politico del PNIEC contribuirà alla preparazione del Piano per il Clima Sociale, né come verrà garantita la coerenza dei due piani"**³.

Premesso che, come indica il Regolamento europeo 2023/955 che istituisce il fondo sociale per il clima, lo scopo del PSC dovrebbe essere di contribuire alla transizione verso la neutralità climatica affrontando gli impatti della *fissazione del prezzo del carbonio sulle famiglie vulnerabili, sulle microimprese vulnerabili e sugli utenti vulnerabili dei trasporti*, previsti con l'entrata in vigore dell'ETS2, **esaminati gli atti disponibili per la consultazione, si constata che il PSC non si configura come un vero e proprio "Piano" quanto piuttosto come una serie di azioni**, non trovando presenti:

- una **stima dei probabili effetti dell'aumento dei prezzi derivante dall'ETS2** sulle famiglie, in particolare su quelle in povertà energetica e in povertà nei trasporti, e sulle microimprese vulnerabili;
- **aspetti valutativi alla dimensione territoriale** con l'individuazione delle aree che saranno particolarmente impattate dall'ETS 2 (quali le aree interne con scarsa accessibilità a servizi di trasporto pubblico);
- **individuazione e stima del numero di famiglie vulnerabili, utenti vulnerabili dei trasporti e microimprese vulnerabili** che potrebbero beneficiare del sostegno del Fondo, da determinare sommando quanti già in condizioni di povertà energetica e quanti suscettibili di divenire tali per effetto

¹ L'esame della Commissione europea conferma che l'Italia si mostra inadempiente, recependo solo parzialmente le indicazioni della Commissione europea e mancando l'occasione di colmare davvero le profonde lacune già emerse nella versione preliminare del piano. Nonostante i lievi miglioramenti rispetto alla precedente bozza di piano, le carenze più gravi si registrano nei settori coperti dall'Effort Sharing Regulation (ESR), vale a dire trasporti stradali, edifici, rifiuti, agricoltura e piccola industria, e dal Regolamento LULUCF, cioè l'assorbimento del suolo e delle aree boschive, dove le misure previste risultano inadeguate rispetto agli impegni assunti dall'Italia in sede europea. La Commissione invita l'Italia ad aumentare gli sforzi in tutti i settori ESR e a valutare nuove misure per garantire il rispetto dei target vincolanti. Anche sul fronte delle energie rinnovabili, l'Italia rischia di rallentare la transizione: sebbene siano stati descritti alcuni progressi (https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:bb8fb395-9d9c-11ee-b164-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF)

² Specificamente il FMI raccomanda all'Italia di: "Accelerare la transizione verso le energie rinnovabili, adattarsi ai cambiamenti climatici e investire in infrastrutture energetiche resilienti sono passaggi essenziali per ridurre l'impatto degli eventi meteorologici estremi e la dipendenza dalle importazioni di energia. Tra i rischi macrocritici dell'Italia ci sono quelli legati al clima e la sicurezza energetica per via della dipendenza dall'agricoltura, dal turismo e dall'approvvigionamento energetico estero. Il PNIEC fornisce una base strategica, ma sono necessarie azioni più ambiziose per raggiungere gli obiettivi climatici del 2030 e migliorare la sicurezza energetica". <https://unric.org/it/rapporto-del-fondo-monetario-internazionale-imf-dopo-la-missione-in-italia-14-28-maggio>

³ cfr. Commissione europea SWD(2025) 140 final - pag. 109 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52025SC0140>

dell'ETS2. Si evidenzia che dai dati presenti nelle schede delle azioni è evidente che il PSC è insufficiente già a coprire chi si trova attualmente in stato di povertà energetica, senza dunque considerare le dinamiche e l'ampliamento della platea che sarà verosimilmente indotta dall'ETS2 e da altre dinamiche legate alla messa in pratica delle diverse azioni del PNIEC nel quadro del "fit for 55" o scenari socio-economici più ampi. Nello specifico si osserva che l'Italia è ancora in attesa che l'Osservatorio nazionale della povertà energetica, istituito a marzo 2022 presso il MASE, produca qualche risultato, tanto che anche il PNIEC, approvato a giugno 2024, continua ad utilizzare indicatori provvisori⁴;

- **non sono evidenziate misure e strumenti di finanziamento complementari e azioni sinergiche** nel contribuire agli obiettivi generali del PSC (ad esempio misure di riforma già previste nel PNIEC, nel PNRR+RePowerEU, nei fondi di coesione o incentivi previsti nelle leggi di bilancio o nel recente Decreto bollette), né i relativi meccanismi di coordinamento. Si evidenzia nel merito che un più alto livello d'ambizione per la decarbonizzazione e più forti misure di riforma e investimento conseguenti limiterebbero gli impatti sociali dell'ETS2 e i relativi fabbisogni economici compensativi, dunque le carenze nel livello d'ambizione del PNIEC si riversa nell'aumento del fenomeno della povertà energetica;
- **non troviamo quantificato in che misura il PSC e le singole azioni che lo compongono contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030** e alla neutralità climatica al più tardi entro il 2050, integrandosi nel PNIEC e nel Piano per la ristrutturazione a lungo termine (e dunque rispondendo anche alla nuova EPBD). Non è evidenziato come nel contempo le azioni del PSC contribuiranno ad alzare il livello d'ambizione del PNIEC come richiesto dalla Commissione europea) e come queste contribuiranno alla riduzione della dipendenza dall'importazione di fonti fossili nel nostro Paese;
- **non troviamo evidenziate una qualificazione delle misure che si presume avranno effetti duraturi**, in ordine al quale valutarne la **collocazione in priorità** rispetto ad altre, considerando la maggior efficacia combinando insieme il massimo rendimento in termini di riduzione delle emissioni con la maggior efficacia in termini di riduzione della povertà energetica;
- **manca una valutazione d'impatto sociale delle misure**, specificamente in che maniera contribuiranno alla creazione di posti di lavoro di qualità e concorrono al conseguimento degli obiettivi del Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali, in che maniera viene affrontato il tema della parità di genere e le disuguaglianze che possono determinare condizioni di maggiore vulnerabilità (come espressamente richiede il Regolamento europeo del FSC), sia nelle fasi di pianificazione che d'implementazione e monitoraggio del PSC;
- il **rispetto del principio DNSH** viene dichiarato, ma non ci sono elementi presenti nelle schede delle azioni che indicano come questo sarebbe messo in pratica.

Roma, 15 giugno 2025

⁴ Come rileva il Forum Diseguaglianze <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/il-nuovo-piano-sociale-per-il-clima-e-un'occasione-per-la-giusta-transizione/>